

Gazzetta del Sud 27 Ottobre 2025

Le mani del clan sul cimitero di Isola tra intimidazioni e minacce di morte

Crotone. Dal riscontro di «anomalie» alla «gestione autonoma». Così i carabinieri descrivono la conduzione del cimitero di Isola Capo Rizzuto, in località Sant'Antonino. E lo fanno nell'informativa, del settembre 2024, finita agli atti dell'inchiesta della Dda di Catanzaro che avrebbe fatto luce sulle presunte ingerenze della cosca Arena nei lavori eseguiti al camposanto. Un *modus operandi* illecito che sarebbe avvenuto con la complicità di alcuni dipendenti del Comune, indicati come «uomini di fiducia» del clan. Le indagini, coordinate dal pm Pasquale Mandolfino, hanno portato alla richiesta di rinvio a giudizio per 11 persone accusate del giro indebito di denaro, avvenuto negli anni 2021-2022, per la costruzione di loculi e l'estumulazione di salme. Una riprova, secondo l'Arma, di come il cimitero rappresentasse «una delle tante bacinelle della consorteria criminale da cui distrarre cospicui capitali, derivanti dalla costruzione abusiva di loculi e cappelle». Le investigazioni si sono focalizzate su Eugenio Varca, addetto ai servizi cimiteriali dell'ente, che nel procedimento penale ha optato per un rito alternativo, e sul collega deceduto nel 2023. I due, per gli inquirenti, avrebbero indotto «numerosi utenti del cimitero», ogni volta che richiedevano l'estumulazione di salme, la costruzione e la ristrutturazione di loculi e l'apposizione di lapidi, a dare i soldi a entrambi o alle imprese incaricate degli interventi. E tali «anomalie» erano note all'amministrazione guidata dalla sindaca Maria Grazia Vittimberga. La quale, il 13 ottobre 2021, incontrò in Municipio l'allora comandante dei carabinieri della Tenenza di Isola. Nell'occasione - riporta l'informativa - emersero «le pressioni» e «le minacce di morte» che la prima cittadina e il responsabile dei servizi cimiteriali dell'epoca (a cui pochi giorni dopo fu bruciata l'auto) avrebbero subito dal dipendente, poi deceduto, in seguito alla decisione del Comune di «ripristinare la legalità» nella gestione del cimitero. In particolare, il clima di tensione scaturì sia dal «tentativo» dell'ente di collocare l'addetto dei servizi cimiteriali «attenzionato» «ad altra mansione», sia dall'indizione del «concorso per la nomina di un nuovo custode» dei cimiteri di Isola e Le Castella. Ma la morte del dipendente e il trasferimento di Varca in un altro settore dell'ente - è scritto nel documento - non avevano «intimorito chi aveva i suoi interessi nella gestione del cimitero o chi voleva collocare i propri «uomini di fiducia»». Infatti, prima dell'arrivo nel 2024 del nuovo custode (una società leccese), nel cimitero gli investigatori dell'Arma notarono una persona, vicina ad ambienti 'ndranghetistici, che svolgeva le funzioni di custode senza essere stato assunto dal Municipio.

Antonio Morello